



Il regista Carlo Lizzani ha dato in questi giorni a Firenze il primo colpo di manovella per la realizzazione del suo nuovo film «Cronache di poveri amanti», tratto dal noto romanzo di Vasco Pratolini. Nella foto: Antonella Lualdi e Gastone Tinelli, interpreti del film dell'autore di «Achtung, banditi!» e «Ai margini della metropoli»

GIROVAGANDO PER LE STRADE DI BERLINO

Con gli operai della Stalin-Allee

Una costruzione colossale - Sono alti i prezzi a Berlino est? - Nella sede del comitato sindacale del "blocco G. nord", - "Questa è la strada giusta",

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

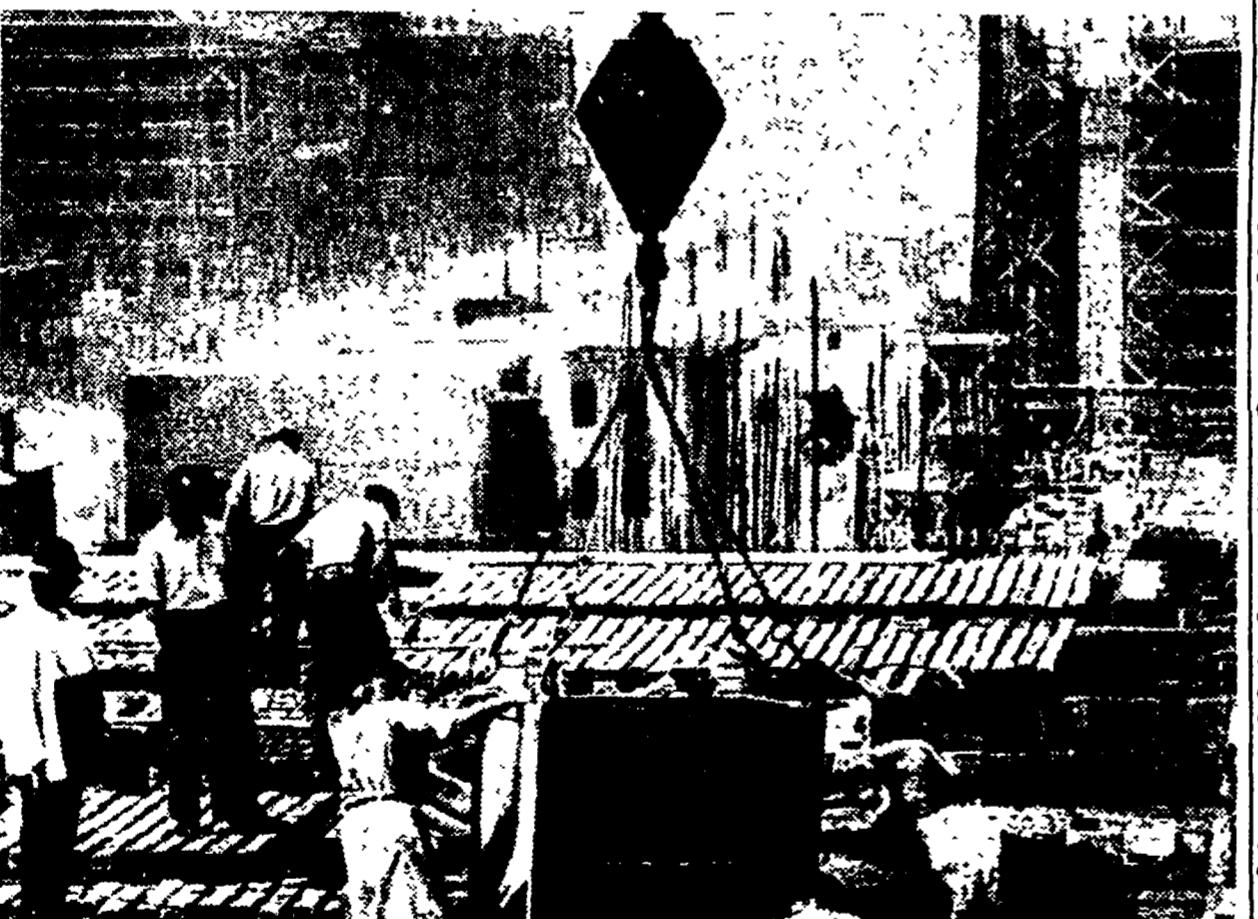
BERLINO, agosto — E' difficile, nel mondo, imbattersi in una strada grandiosa, in una così colossale costruzione umana, come la Stalin-Allee, segno di un'era di progresso e di convivenza politica nel cuore di una città dalla quale la guerra si rovesciò una volta sul mondo.

La Stalin-Allee, lunga tre chilometri, cintata ai due lati da nuovi, solidi palazzi, accompagnata in tutta la sua lunghezza da due verdi giardini paralleli che la dividono in due strade che le macchine percorrono in senso inverso, e ornata da file di snelli lampioni, è il più alto monumento alla pace e alla serena edificazione umana che sia stato eretto nella Germania.

La macchina che mi porta percorre lentamente la strada, che si inizia con una grande piazza circolare non ancora ultimata. I palazzi in stile neoclassico, dalle facciate appena finite di imbiancare attendono i nuovi inquilini: gli operai, i lavoratori, i cittadini che più hanno cooperato allo sforzo di edificazione della Repubblica democratica tedesca.

A fine dei inciampidi, da un lato e dall'altro, vivono invece, già una vita intensa e rumorosa, centinaia e centinaia di negozi luminosi, che rompono così clamorosamente la pesantezza e la povertà di fantasia tipiche di una certa tradizione tedesca. Vi chiamano da un punto all'altro della Stalin-Allee e voi salite e scendete dalla macchina per fermarvi solo davanti ad alcuni, ai più caratteristici o ai più grandiosi, che a girarli tutti impieghereste una settimana. Nei negozi vi accolgono gentili ed aggraziati ragazze, vestite d'azzurro, il cui abbigliamento è completato da una cresta bianca o celeste sul capo, quando lavorano nei negozi di generi alimentari. Nei magazzini la folla è enorme — i prezzi dei magazzini della Stalin-Allee di gestione statale (HO) o cooperativa (Konsum) sono prezzi di concorrenza — e le commesse dalle bionde trecce attorno al capo, calme, sicure, sbrignano fino in sera, con lo stesso imperturbabile sorriso, mighia e migliaia di clienti.

Sono alti i prezzi a Berlino est? La risposta a questa domanda potrebbero darla i berlinesi della zona ovest che tutti i giorni si riversano a Berlino-est e comprano, favolosi dal cambio del marco occidentale stabilito dalle autorità americane di occupazione e che è di uno per sei marchi orientali; e poiché i prezzi sono gli stessi Berlino est, con un marco essi possono acquistare sei volte di più di quel che non acquistino a Berlino-ovest. E da questa parte, è risaputo, vengono a mangiare e a bere gran parte dei 280.000 disoccupati di Berlino-ovest con i sussidi di disoccupazione passati loro dal governo americano di Bonn. E' propaganda questa? Per quel che mi riguarda, non ho mai visto in nessuna città d'Italia tanta gente gremire i negozi per acquistare non solo i generi alimentari, ma le macchine fotografiche, le radio, gli apparecchi elettrici, i battelli, le stoffe, gli attrezzi sportivi, i dischi, le poltrone, le tende, ovvero tutto ciò che da noi è esposto nelle vetrine per



BERLINO - Operai al lavoro per la costruzione completa dell'immensa Stalin-Allee

nella defezione di alcuni generi di approvvigionamento, soprattutto a causa delle crisi che si sono verificate nelle campagne della Germania orientale per il sabotaggio compiuto dai grandi proprietari, colpiti dalla riforma agraria e fuggiti nella Germania occidentale.

AIuto solidale

Oggi, però, anche le difficoltà a cui alludiamo sono state risolte con l'aiuto dell'Unione sovietica e dei paesi che si sono serrati, con la miracolosa solidarietà umana, come difesa, attorno alla giovane Repubblica colpita dalla provocazione del nemico, e hanno inviato frutta, pregiata, ortaggi, verdure, si che le mostre dei negozi dai centro alle periferie, dai banchi del Central Hall alle bottegucce della Orankestrasse dove abito, io, rigurgitano di pomodori, di pesce, di albicocche, di fagioli.

Anche la speculazione americana su Berlino est affamata, e a cui bisognava fare la carità di un po' di viveri è fallita, per quanto la propensione a diventare tutto in mancanza di meglio, ad attaccarsi con la forza della disperazione a questa tesi.

Eccoci giunte con Ruth, la giornalista tedesca che mi accompagna, in fondo alla Stalin-Allee, là dove essa è ancora un cantiere tutto in opera, in cui lavorano ottomila operai.

Siamo dietro il caffè-ristorante Varsavia, che occupa due piani di un nuovo edificio, circondato da una grande veranda florita di gerani chiusa da una tenda elegante a fasce rosse e bianche. Attraverso un grande cancello e arriviamo al «blocco G. nord» dove cominciamo ad incontrarci con numerosissimi operai.

Un altro giovane, anche lui biondo e allegro, viene a chiamarmi.

L'operario anziano, il carpentiere Merten, è entrato nel S.E.D. nel '49, dopo un'attività sindacale che durava da 1945, dopo aver seguito due scuole di partito, una regionale e una provinciale della durata di sei mesi. Fino al '49 ha abitato a Berlino ovest ed ora mi piacerebbe

DAL NOSTRO INVIAUTO SPECIALE RICCARDO LONGONE

Soldati coreani e cinesi fraternizzano coi nemici

Gli incontri d'addio con gli inglesi - Doni agli americani nonostante il divieto degli alti ufficiali - Anelli e fazzoletti - Il primo treno che giunge a Kaesong da Praga

DAL NOSTRO INVIAUTO SPECIALE

KAESONG, agosto. — La popolazione di Kaesong è corsa oggi alla stazione per salutare il primo treno che giungeva dal nord nel 1950. La locomotiva e i vagoni erano decorati con bandiere e festoni di fiori. Si è annunciato che il regolare servizio passeggeri comincerà domani.

Praga e Kaesong sono oggi unite dalla ferrovia con quello che oggi è il più lungo marcorso del mondo. Il fatto che dopo pochi giorni dall'armistizio, i treni corrono lungo queste linee e una altra prova del totale fallimento del tentativo americano di interrompere con i bombardamenti le grandi vie di trasporto.

Da qui sino alla Cina sono tutti i ponti e i valichi sono tutti a posto e tutte le notizie americane che li davano come distrutti sono pura invenzione.

ne. Durante tutta la guerra coreana, il sistema ferroviario è stato mantenuto in funzione dall'eroismo dei ferrovieri e dalla magnifica protezione fornita dal genio cinese e dalla contrarietà che ha impedito agli americani di bombardare la Corea del nord nelle ore di luce.

I resoconti americani su grande numero di rotaie e ponti lanciate, risponde alla verità: ma essi hanno usato durante il giorno solamente la caccia, mentre i bombardieri pesanti volavano durante la notte. Milioni di tonnellate di bombe sono state gettate selvaggiamente sui centri abitati, e si può dire che non sia passato un giorno durante questi tre anni, nel quale approfittando della tenerezza, i pesanti bombardieri non abbiano scaraventato il loro carico di morte.

Felici e amichevoli incontrati: d'addio si sono tenuti sulle terreni di nessuno nel periodo che ha preceduto lo sgombero delle truppe. Dei volontari cinesi ci hanno raccontato in tutti i loro dettagli gli incontri ai quali hanno preso parte gli inglesi, gli americani e i sud-coreani. Tipico è stato un incontro tra i soldati del Commonwealth britannico e volontari cinesi sulla collina 155.7.

Appena la cessazione del fuoco divenne effettiva i volontari invitavano gli inglesi a bere e a fumare. I fatti di questa momento e la cordialità dei volontari cinesi.

Quindi i volontari hanno offerto bandiere di seta sulle quali avevano scritto frasi auguranti un felice ritorno.

Gli inglesi cessero di fumare e di bere, e mentre i fanti inglesi erano visibilmente felici di potersi per la ripresa. Alcuni di loro si erano portati piccole macchine fotografiche per prendere delle istantanee. L'addio è durato ancora un'ora.

Parla un sud-coreano

Soldati americani si sono anche uniti in tali addii nonostante gli ordini contrari che li obbligavano a tenersi lontani dai coreani e dai volontari cinesi. Ma la paure di

una guerra che si è venuta svolta specialmente in Corea, hanno reso progressista. Troverebbero in «Incontri», gli studi sulla «questione sovietica», accanto alla nota di sostegno, il dibattito sulla giovane poesia accanto all'articolo di attualità politica, il saggio sull'arte di Picasso o sul cinema realista accanto all'inchiesta d'ambiente. Vi troverebbero, seppure in misura ancora troppo limitata, la voce e la speranza del giovane operaio o contadino accanto a quella dello studente o dell'artista.

Certo, si vorrebbe che questa tematica si allargasse ancora, toccasse altri aspetti, di solito trascurati, della vita e della cultura nazionale; si vorrebbe che «Incontri», più di frequentemente trattasse, ad esempio, i problemi della cultura scientifica o quelli relativi all'educazione dei giovani ed alle scuole. Si vorrebbe soprattutto che «Incontri», si inserisse maggiormente, per affermare le posizioni dei giovani, in tutti quei dibattiti in cui si cimenta la cultura ufficiale, e in modo particolare nel «passionante dibattito oggi in atto su quella che sta diventando anche per la cultura italiana una questione centrale, sulla questione cioè dei rapporti fra la cultura, la sua libertà, le sue prospettive di avvenire, e la lotta liberatrice alla cui testa, sul piano politico come su quello ideologico, sono schierate le forze della classe operaia.

Quello che più conta, però, è che la strada appena iniziata sia quella buona; sia veramente la strada su cui marceranno i protagonisti di un rinnovamento in atto della nostra vita nazionale.

«Incontri» ha dimostrato di essere troppo isterico, di essere troppo ideologico, di essere troppo giovanile. Non solo gli giovani dello slancio di ogni giorno, concretamente, costruiscono una nuova Italia, o di essa gettano le basi. Soltanto il seno stesso di questo movimento rinnovatore, «Incontri» ha imboccato

il cammino che si è imposto, e si inserisce maggiormente, per affermare le posizioni dei giovani, in tutti quei dibattiti in cui si cimenta la cultura ufficiale, e in modo particolare nel «passionante dibattito oggi in atto su quella che sta diventando anche per la cultura italiana una questione centrale, sulla questione cioè dei rapporti fra la cultura, la sua libertà, le sue prospettive di avvenire, e la lotta liberatrice alla cui testa, sul piano politico come su quello ideologico, sono schierate le forze della classe operaia.

Quello che più conta, però, è che la strada appena iniziata sia quella buona; sia veramente la strada su cui marceranno i protagonisti di un rinnovamento in atto della nostra vita nazionale.

«Incontri» ha dimostrato di essere troppo isterico, di essere troppo ideologico, di essere troppo giovanile. Non solo gli giovani dello slancio di ogni giorno, concretamente, costruiscono una nuova Italia, o di essa gettano le basi. Soltanto il seno stesso di questo movimento rinnovatore, «Incontri» ha imboccato

il cammino che si è imposto, e si inserisce maggiormente, per affermare le posizioni dei giovani, in tutti quei dibattiti in cui si cimenta la cultura ufficiale, e in modo particolare nel «passionante dibattito oggi in atto su quella che sta diventando anche per la cultura italiana una questione centrale, sulla questione cioè dei rapporti fra la cultura, la sua libertà, le sue prospettive di avvenire, e la lotta liberatrice alla cui testa, sul piano politico come su quello ideologico, sono schierate le forze della classe operaia.

Quello che più conta, però, è che la strada appena iniziata sia quella buona; sia veramente la strada su cui marceranno i protagonisti di un rinnovamento in atto della nostra vita nazionale.

«Incontri» ha dimostrato di essere troppo isterico, di essere troppo ideologico, di essere troppo giovanile. Non solo gli giovani dello slancio di ogni giorno, concretamente, costruiscono una nuova Italia, o di essa gettano le basi. Soltanto il seno stesso di questo movimento rinnovatore, «Incontri» ha imboccato

il cammino che si è imposto, e si inserisce maggiormente, per affermare le posizioni dei giovani, in tutti quei dibattiti in cui si cimenta la cultura ufficiale, e in modo particolare nel «passionante dibattito oggi in atto su quella che sta diventando anche per la cultura italiana una questione centrale, sulla questione cioè dei rapporti fra la cultura, la sua libertà, le sue prospettive di avvenire, e la lotta liberatrice alla cui testa, sul piano politico come su quello ideologico, sono schierate le forze della classe operaia.

Quello che più conta, però, è che la strada appena iniziata sia quella buona; sia veramente la strada su cui marceranno i protagonisti di un rinnovamento in atto della nostra vita nazionale.

«Incontri» ha dimostrato di essere troppo isterico, di essere troppo ideologico, di essere troppo giovanile. Non solo gli giovani dello slancio di ogni giorno, concretamente, costruiscono una nuova Italia, o di essa gettano le basi. Soltanto il seno stesso di questo movimento rinnovatore, «Incontri» ha imboccato

il cammino che si è imposto, e si inserisce maggiormente, per affermare le posizioni dei giovani, in tutti quei dibattiti in cui si cimenta la cultura ufficiale, e in modo particolare nel «passionante dibattito oggi in atto su quella che sta diventando anche per la cultura italiana una questione centrale, sulla questione cioè dei rapporti fra la cultura, la sua libertà, le sue prospettive di avvenire, e la lotta liberatrice alla cui testa, sul piano politico come su quello ideologico, sono schierate le forze della classe operaia.

Quello che più conta, però, è che la strada appena iniziata sia quella buona; sia veramente la strada su cui marceranno i protagonisti di un rinnovamento in atto della nostra vita nazionale.

«Incontri» ha dimostrato di essere troppo isterico, di essere troppo ideologico, di essere troppo giovanile. Non solo gli giovani dello slancio di ogni giorno, concretamente, costruiscono una nuova Italia, o di essa gettano le basi. Soltanto il seno stesso di questo movimento rinnovatore, «Incontri» ha imboccato

il cammino che si è imposto, e si inserisce maggiormente, per affermare le posizioni dei giovani, in tutti quei dibattiti in cui si cimenta la cultura ufficiale, e in modo particolare nel «passionante dibattito oggi in atto su quella che sta diventando anche per la cultura italiana una questione centrale, sulla questione cioè dei rapporti fra la cultura, la sua libertà, le sue prospettive di avvenire, e la lotta liberatrice alla cui testa, sul piano politico come su quello ideologico, sono schierate le forze della classe operaia.

Quello che più conta, però, è che la strada appena iniziata sia quella buona; sia veramente la strada su cui marceranno i protagonisti di un rinnovamento in atto della nostra vita nazionale.

«Incontri» ha dimostrato di essere troppo isterico, di essere troppo ideologico, di essere troppo giovanile. Non solo gli giovani dello slancio di ogni giorno, concretamente, costruiscono una nuova Italia, o di essa gettano le basi. Soltanto il seno stesso di questo movimento rinnovatore, «Incontri» ha imboccato

il cammino che si è imposto, e si inserisce maggiormente, per affermare le posizioni dei giovani, in tutti quei dibattiti in cui si cimenta la cultura ufficiale, e in modo particolare nel «passionante dibattito oggi in atto su quella che sta diventando anche per la cultura italiana una questione centrale, sulla questione cioè dei rapporti fra la cultura, la sua libertà, le sue prospettive di avvenire, e la lotta liberatrice alla cui testa, sul piano politico come su quello ideologico, sono schierate le forze della classe operaia.

Quello che più conta, però, è che la strada appena iniziata sia quella buona; sia veramente la strada su cui marceranno i protagonisti di un rinnovamento in atto della nostra vita nazionale.

«Incontri» ha dimostrato di essere troppo isterico, di essere troppo ideologico, di essere troppo giovanile. Non solo gli giovani dello slancio di ogni giorno, concretamente, costruiscono una nuova Italia, o di essa gettano le basi. Soltanto il seno stesso di questo movimento rinnovatore, «Incontri» ha imboccato

il cammino che si è imposto, e si inserisce maggiormente, per affermare le posizioni dei giovani, in tutti quei dibattiti in cui si cimenta la cultura ufficiale, e in modo particolare nel «passionante dibattito oggi in atto su quella che sta diventando anche per la cultura italiana una questione centrale, sulla questione cioè dei rapporti fra la cultura, la sua libertà, le sue prospettive di avvenire, e la lotta liberatrice alla cui testa, sul piano politico come su quello ideologico, sono schierate le forze della classe operaia.

Quello che più conta, però, è che la strada appena iniziata sia quella buona; sia veramente la strada su cui marceranno i protagonisti di un rinnovamento in atto della nostra vita nazionale.

«Incontri» ha dimostrato di essere troppo isterico, di essere troppo ideologico, di essere troppo giovanile. Non solo gli giovani dello slancio di ogni giorno, concretamente, costruiscono una nuova Italia, o di essa gettano le basi. Soltanto il seno stesso di questo movimento rinnovatore, «Incontri» ha imboccato

il cammino che si è imposto, e si inserisce maggiormente, per affermare le posizioni dei giovani, in tutti quei dibattiti in cui si cimenta la cultura ufficiale, e in modo particolare nel «passionante dibattito oggi in atto su quella che sta diventando anche per la cultura italiana una questione centrale, sulla questione cioè dei rapporti fra la cultura, la sua libertà, le sue prospettive di avvenire, e la lotta liberatrice alla cui testa, sul piano politico come su quello ideologico, sono schierate le forze della classe operaia.

Quello che più conta, però, è che la strada appena iniziata sia quella buona; sia veramente la strada su cui marceranno i protagonisti di un rinnovamento in atto della nostra vita nazionale.

«Incontri» ha dimostrato di essere troppo isterico, di essere troppo ideologico, di essere troppo giovanile. Non solo gli giovani dello slancio di ogni giorno, concretamente, costruiscono una nuova Italia, o di essa gettano le basi. Soltanto il seno stesso di questo movimento rinnovatore, «Incontri» ha imboccato

il cammino che si è imposto, e si inserisce maggiormente, per affermare le posizioni dei giovani, in tutti quei dibattiti in cui si cimenta la cultura ufficiale, e in modo particolare nel «passionante dibattito oggi in atto su quella che sta diventando anche per la cultura italiana una questione centrale, sulla questione cioè dei rapporti fra la